

consorzi di bonifica

CONSORZIO DI BONIFICA
PIANURA DI FERRARA

11 AGO 2014

N. 11572

«Per i lavori ci servono i terreni»

Interventi contro gli allagamenti, Dalle Vacche (Bonifica) in pressing sul Comune.

CENTO «Per avviare l' iter di esecuzione del primo stralcio del progetto anti-allagamenti di Cento, siamo in attesa che il Comune di Cento ci consegni l' area di San Rocco. Contiamo, come ha preannunciato il sindaco con una mail, che avvenga nel mese di settembre».

A spiegare la situazione di stallo in cui si trova il piano di messa in sicurezza idraulica di Cento è Franco Dalle Vacche, presidente del **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**. «L' acquisizione da parte del Comune del terreno in via Ferrarese - motiva - e la sua consegna al **Consorzio**, sono condizioni indispensabili per consentirci di procedere alla stesura del bando di gare per l' affidamento dei lavori». Si tratta delle opere inserite nel primo step di un progetto più ampio e del valore di 16 milioni di euro, che punta attraverso diversi stralci funzionali a risolvere i punti critici del sistema idrico centese e i problemi strutturali legati allo sviluppo urbano della città. Un primo stralcio vale 5 milioni, da finanziare con 1,5 milioni arrivati nelle casse comunali dal Ministero, 3milioni dalla Regione e altri 500mila dal Comune. «A carico di Hera, sono alcuni interventi - dice Dalle Vacche - mentre compito del **Consorzio** è di eseguire il progetto. Su questo, ci siamo sempre impegnati a fondo. Il progetto è stato completato nella sua fase esecutiva nel novembre 2011 ma, dal momento che la giunta Tuzet non riuscì a risolvere alcuni problemi relativi all' acquisizione delle aree, tutto si fermò. Ma, a fronte di una richiesta economica troppo elevata da parte dei proprietari, il sindaco Lodi propose aree alternative e chiese di modificare il progetto». Se per quanto riguarda l' area di Ponte Alto tutto è rimasto immutato, per la zona di via Ferrarese, è stata individuata una seconda area, in via San Rocco, «più lontana dal centro storico, ma non così tanto da compromettere la funzionalità del piano stesso». Stretto l' accordo tra gennaio e marzo 2013, il **Consorzio** parte così per adeguare a proprie spese, il piano alla nuova area: «Una corsa contro il tempo, per mantenere fede all' impegno preso. Infatti a giugno il nuovo progetto era già stato presentato il Regione.

Poi, l' istruttoria e l' attività svolta dal Servizio tecnico di Bacino. A novembre tutti gli adempimenti necessari per arrivare al progetto esecutivo erano stati fatti. Ma da allora, **Consorzio** è ancora in attesa di ricevere le aree. Il tempo passa, i rischi e i costi aumentano». Il **Consorzio** conta di avere i terreni per settembre, «nell' arco di uno al massimo due mesi, procederemo alla pubblicazione del bando. Nel 2015 - conclude Dalle Vacche - l' affidamento e l' avvio dei lavori».

Il progetto è stato completato nella sua fase esecutiva nel novembre 2011 ma, dal momento che la giunta Tuzet non riuscì a risolvere alcuni problemi relativi all' acquisizione delle aree, tutto si fermò. Ma, a fronte di una richiesta economica troppo elevata da parte dei proprietari, il sindaco Lodi propose aree alternative e chiese di modificare il progetto». Se per quanto riguarda l' area di Ponte Alto tutto è rimasto immutato, per la zona di via Ferrarese, è stata individuata una seconda area, in via San Rocco, «più lontana dal centro storico, ma non così tanto da compromettere la funzionalità del piano stesso». Stretto l' accordo tra gennaio e marzo 2013, il **Consorzio** parte così per adeguare a proprie spese, il piano alla nuova area: «Una corsa contro il tempo, per mantenere fede all' impegno preso. Infatti a giugno il nuovo progetto era già stato presentato il Regione.



consorzi di bonifica

CENTO IN ARRIVO IL TERRENO PER LA VASCA DI VIA SAN ROCCO.

Lodi sul piano allagamenti: «A settembre avremo l'area»

Il sindaco tranquillizza Comitato e Consorzio.

di VALERIO FRANZONI «L'ACQUISIZIONE dell' area di via San Rocco, per procedere al bando del primo stralcio del piano anti-allagamenti, arriverà entro settembre». Tranquillizza il Comitato allagati e il Consorzio di Bonifica, il sindaco di Cento Piero Lodi, non solo rispondendo per via telefonica, ma anche pubblicando un aggiornamento ad hoc sul sito del Comune di Cento. «Come è stato chiarito al momento dell' adozione del Piano della ricostruzione - afferma il primo cittadino - e come è stato confermato un mese fa dal nostro dirigente d' Area tecnica al direttore del Consorzio di Bonifica, l' attività di competenza comunale, che consiste nell' apposizione del vincolo espropriativo ai fini dell' acquisizione al Demanio delle aree necessarie per l' opera, si concluderà entro la fine di settembre, con l' approvazione del Piano della ricostruzione».

LODI ricorda che quest' ultimo punto riguarda esclusivamente l' area di via San Rocco, «per la realizzazione - spiega - della vasca di laminazione interrata. Per l' area di Ponte Alto necessaria per l' invaso principale, invece, è stata già approvata la variante urbanistica necessaria per dare avvio alle attività espropriative. Sull' area San Rocco, abbiamo raggiunto l' accordo con la proprietà per un esproprio bonario, quindi non ci dovrebbero essere problemi di sorta». Inoltre, specifica nella nota sul sito istituzionale, l' amministrazione comunale conferma la propria disponibilità, negli stessi tempi, a concorrere alla copertura del quadro economico dell' opera.

«Quando questo esproprio andrà in porto - conclude il sindaco - il nostro ruolo sarà concluso. Quindi la palla passerà interamente nelle mani del Consorzio di Bonifica, mentre noi monitoreremo l' evolversi dell' opera». Quindi, l' ultimatum della Regione sarà rispettato e, concluso l' iter burocratico, si potrà vedere l' inizio dei cantieri per un' opera attesa da diversi anni.

FRANZONI VALERIO



consorzi di bonifica

Le CONTANE - Presentata la rassegna.

Jolanda di Savoia capitale del riso

LE CONTANE Una sagra sottozero. No, non nel senso della bassa temperatura, ma del punto d' Italia più basso d' Italia: 3.44 metri sotto il livello del mare. Dove si produce ottimo riso. Terra di Jolanda di Savoia (che quest' anno ha scelto questo slogan) dove si terrà dal 22 al 31 agosto la 19esima edizione delle Giornate del Riso che fa della cittadina la capitale emiliana della coltivazione, al centro del **Consorzio** del Riso del Delta del Po Igp (500 ettari a riso: tra le zone della penisola a vocazione risicola, col Vercellese in Piemonte e la bassa Veronese) tra il Ferrarese e il Polesine.

Una anticipazione dell' importante manifestazione, che quest' anno si presenta particolarmente ricca di appuntamenti ed eventi, si è svolta giovedì sera nella frazione Le Contane (al centro delle piantagioni risicole: uno spettacolo unico, in particolare al tramonto) nell' omonimo noto ristorante tipico, che ha il via al suo quindicesimo Festival dei Risotti, che si protrarrà fino al 7 settembre, sempre per stare in tema.

Di fronte a numerosi presenti sono intervenuti il sindaco di Jolanda di Savoia Elisa Trombin, confermando l' impegno dell' amministrazione

per le Giornate del Riso, Eugenio Bolognesi, presidente del **Consorzio** di tutela del Riso del Delta del Po Igp, (toccando gli aspetti su produzione e mercato del riso) Alessandro Grandi, titolare dell' azienda Grandi Riso (tra le maggiori d' Italia: presente nel territorio) Massimo Zecchini, titolare del ristorante ed ancora Corrado Medici, rappresentante del **Consorzio** di Bonifica Pianura di Ferrara e Arianna Ruzza, amministratore agenzia Relazioni cosmiche.

Con assaggi di riso, spazi per i bambini, la musica del dj Daniele Barioni, uno stand di pubblicazioni sul territorio.

In particolare della studiosa ferrarese Barbara Guzzon: 1919, i protagonisti dei progetti di bonifica di Trebba-Ponti edito dal **Consorzio Pianura** di Ferrara. Tra i principali eventi delle Giornate del Riso: il 26 agosto ci sarà il gran galà dell' Agricoltura.

Franco Corli.



urber e anni

CENTO L'ANNUNCIO DEL DECRETO 'SBLOCCA ITALIA' RIACCENDE LE CONTESTAZIONI.

Il sì alla Cispadana divide i partiti

I 5 Stelle e Rifondazione contrarie: «Basta a nuove infrastrutture»

E' BASTATO solamente l'annuncio che nel decreto 'Sblocca Italia' del Governo si darà il via libera alla realizzazione dell'autostrada Cispadana, per riaccendere la miccia della contestazione verso l'infrastruttura che attraverserà le province di Reggio Emilia, Modena e Ferrara.

Il primo acuto arriva dai deputati del Movimento 5 stelle Vittorio Ferraresi, Michele Dell'Orco e Maria Edera Spadoni, che ritengono necessario reinvestire in modo migliore il miliardo e 300 milioni di euro previsti per la realizzazione dell'asse viario. «Secondo i **Consorti di bonifica** dell'Emilia-Romagna - affermano i deputati - nella nostra regione il valore del dissesto idrogeologico sta superando la soglia del miliardo di euro. Il M5S si è da sempre battuto su questo tema: abbiamo più volte ribadito quanto sia importante una politica di difesa del territorio seria che, senza costruire nuove infrastrutture, riesca a creare una chiara strategia di riduzione dei rischi». Invece di investire in opere di prevenzione, i 'grillini' accusano la Regione di pensare alla realizzazione della prima autostrada regionale: «Quest'infrastruttura - affermano -, poco utile a livello trasportistico, e dispendiosa visto che supera di gran lunga il valore medio nazionale per chilometro di autostrada, andrà a collocarsi in un territorio che ha dimostrato tutta la sua fragilità a livello sismico e idrogeologico.

Un territorio che avrebbe infatti ben altre priorità. E intanto?

I fenomeni di dissesto idrogeologico e gli eventi meteorologici cosiddetti 'straordinari' sono diventati 'ordinari'. Operare in prevenzione costa meno dei soli costi di riparazione delle urgenze ambientali che ci attendono già in un breve futuro.

Perchè dunque non utilizzare questo miliardo e trecento milioni nelle opere di prevenzione invece di costruire un'infrastruttura inutile?». Sul piede di guerra anche il Prc regionale in una nota firmata dal segretario regionale Stefano Lugli e dalla sua vice, Sara Visintin: «Non è chiaro cosa dovrebbe sbloccare il decreto, se non elargire l'ennesimo regalo a cavaletti e costruttori, gli unici a cui servono queste grandi opere. Come Rifondazione Comunista esprimiamo contrarietà rispetto a questa scelta, utile solo ad accelerare l'iter di opere fortemente contestate dai cittadini per il loro devastante impatto ambientale e sanitario».

Valerio Franzoni.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016



Continua --> 1